

Note sul SIC MONTE GAZZO a cura di Mauro Mariotti

Secondo alcuni *Gazzo* deriva dal longobardo *Gaium*, *Gazium* o *Gagium* che significa selva, foresta. È molto probabile che un tempo questo rilievo fosse caratterizzato da un bosco, al cui margine si estendeva una depressione paludosa percorsa da un corso d'acqua, il Chiaravagna, (forse da *μ̄agna* che in gallico significa bassura e in bretone palude).

Oggi il Monte Gazzo e i suoi dintorni non sono più solo un grande bosco, ma sono caratterizzati da alternanze e accostamenti di habitat aperti e chiusi e nel Chiaravagna non scorrono certo acque limpide. Però, nonostante tutto, qualche elemento importante della Natura è rimasto. Ciò è stato riconosciuto ufficialmente quando nel giugno 1995 (ben 22 anni fa) è stato proposto come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e successivamente (nel 2006) riconosciuto come tale dalla Commissione Europea.

Un SIC è una porzione del territorio dell'Unione Europea che fa parte di una rete ecologica continentale (la rete NATURA 2000) ai sensi della direttiva n. 43 del 1992, comunemente chiamata "Direttiva Habitat". Il SIC del Monte Gazzo rientra pertanto fra i territori nei quali è in vigore un quadro normativo sovraordinato alle norme locali, regionali e nazionali perché legato alla Comunità Europea.

Il SIC IT1331615 "Monte Gazzo", con una superficie di 443 ha, s'estende tra 150 e 552 m di altitudine e riveste particolare importanza per la presenza di ambienti e specie fortemente condizionati dalla litologia, caratterizzata da un "isola" calcarea a contatto con substrati ofiolitici. Nonostante aspetti di degrado significativi aggravatisi anche successivamente l'istituzione del SIC, sussistono interessanti potenzialità di restauro ambientale. Informazioni sulle caratteristiche dell'area sono riportate in diverse pubblicazioni e nel formulario ufficiale consultabile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare¹.

Il paesaggio è caratterizzato da un cono montuoso calcareo affiancato da affioramenti ofiolitici così da costituire un'isola "geologica". Strutture tettoniche ben evidenti come il M. Contessa e la costa di S. Alberto a Ovest e la Val Chiaravagna a Est, oltre a cave dismesse e attive delimitano il sito, che a Nord si avvicina alle frazioni di Cassinelle, Case Timone e San Pietro ai Prati. Di rilevante interesse naturalistico per la presenza di diverse specie vegetali rare è la valle del Rio Molinassi che scorre infossato sul lato occidentale. In passato era presente anche una piccola zona umida di elevato valore, chiamata suggestivamente "Pian delle Streghe". L'attività estrattiva (parzialmente cessata) ha ridotto notevolmente l'area e il suo valore ambientale, ma persistono buone potenzialità di ripristino. Il monte Gazzo rappresenta peraltro un elemento visivo, storico e religioso con forte valenza simbolica e identitaria per la popolazione di Sestri Ponente.

Il sito è in parte vincolato con legge L. 1497 del 1939. Il Piano regolatore prevede una parziale destinazione a Parco Urbano.

Tra gli habitat di maggiore importanza si possono citare le formazioni pioniere serpentinicole a *Euphorbia spinosa* subsp. *ligustica*, gli aspetti a vegetazione casmofitica legati ai substrati calcarei nudi (pareti e ghiaioni di origine artificiale), i prati arbustati con significative popolazioni di orchidee (d'interesse prioritario). La parte sommitale del Monte Gazzo ospita un lembo di lecceta che svolge un importante ruolo di rifugio per l'avifauna, mentre nella parte settentrionale del sito si estendono boschi di castagno, per lo più cedui, ma ancora con rari alberi annosi, relitti di colture abbandonate. Di notevole importanza sono anche ridotte superfici con prati a sfalcio e colture nonché i corsi d'acqua con vegetazione riparia, purtroppo estremamente ridotta e alterata.

La flora evidenzia segnalazioni di specie rare o endemiche come lo zafferanino ligure (*Romulea ligustica*) con popolazioni purtroppo molto ridotte rispetto al passato e in gran parte esterne al SIC, la peverina di Voltri (*Cerastium utriense*) localizzata con pochi individui sui substrati ofiolitici del lato occidentale, e il fior gallinaccio acutissimo (*Tuberaria acuminata*); fra queste le prime due – assieme a numerose specie di orchidee spontanee - sono protette da leggi

¹ De Notaris G., 1844 – *Repertorium Florae Ligusticae* – Taurini : ex Regio Typographeo.

Gardini Peccenini S., 1984 - *Romulea ligustica* Parl. - in: Gardini Peccenini S. (a cura di), Flora da Proteggere. Errepiesse ediz., Pavia: 64-65

Gestro C., Lupino F., Ferrando L., Rossi R., 1995 - Studio della vegetazione e realizzazione della carta della vegetazione del parco urbano di Monte Gazzo. Comune di Genova, inedito.

Olmo M., 2006 - Distribuzione e fenologia di *Romulea* sp.pl. e specie esotiche in Val Molinassi di Sestri Ponente. Tesi di Laurea. Corso di Laurea in Scienze dei Sistemi Naturali. Università degli Studi di Genova. Anno Accademico 2005-2006.

Mariotti M., 2012 - Studio d'incidenza. Progetto di ampliamento del piano di coltivazione delle cave Gneo e Giunchetto in val Chiaravagna. Progetto di discarica nella ex-cava Vecchie Fornaci (cava Buzzi) individuata dalla Regione Liguria quale sito idoneo per l'abbandonamento di parte dello smarino del "Terzo Valico. Inedito

Pandiani A., 1913 - La vegetazione del Monte Gazzo (Sestri Ponente). Saggio fitogeografico-floristico. - Atti Soc. Ligustica Sci. Nat. Geogr. Genova 23: 213-285.

regionali (LR 28/2009). Per le Orchidee vige inoltre il regime di protezione internazionale CITES. Il Monte Gazzo rappresenta anche il *locus classicus* dove furono descritte per la prima volta alcune specie, come *Festuca inops*, *Holcus setiger* e *Tuberaria acuminata* dagli illustri botanici Giuseppe De Notaris e Domenico Viviani. Per la fauna, interessanti sono le segnalazioni di specie troglobie endemiche legate alle cavità carsiche, un tempo assai più sviluppate. Sono inoltre segnalate circa 40 specie di uccelli protetti da normative internazionali e la falena *Euplagia quadripunctaria*, d'interesse comunitario prioritario.

Il sito è vulnerabile nei confronti del pascolo e degli incendi, per il cui controllo è mancata finora l'adozione di adeguati provvedimenti preventivi. L'attuale attività estrattiva è molto rallentata rispetto al passato, ma non cessata definitivamente. La pianificazione evidenzia contraddizioni fra prospettive di fruizione ricreativa e obiettivi di conservazione, perseguibili attraverso la piena realizzazione del Parco urbano, da un lato e le ipotesi di ripresa dell'attività estrattiva in alcuni fronti di cava e l'insediamento di alcune attività produttive dall'altro. La qualità ambientale del sito è inoltre legata alla sistemazione definitiva della grande discarica di rifiuti urbani di Scarpino e della sottostante Valle del Chiaravagna. Una utilizzazione sostenibile dovrebbe riguardare i piazzali delle aree di cava dismesse da destinare a insediamenti di basso impatto ambientale e le pareti da utilizzare in parte come palestre per rocciatori e in parte da lasciare alla colonizzazione spontanea da parte della vegetazione. A eccezione della messa in sicurezza, non si ravvisa la necessità di intervenire con significativi inerbimenti o interventi di "ingegneria naturalistica". Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta al miglioramento dei boschi esistenti di leccio e di castagno e alle cinture riparie. Interventi urgenti e prioritari di sfalcio e riduzione della vegetazione legnosa dovrebbero essere programmati e realizzati in piccole zone della valle del Rio Molinassi per salvaguardare popolazioni di specie erbacee in via di

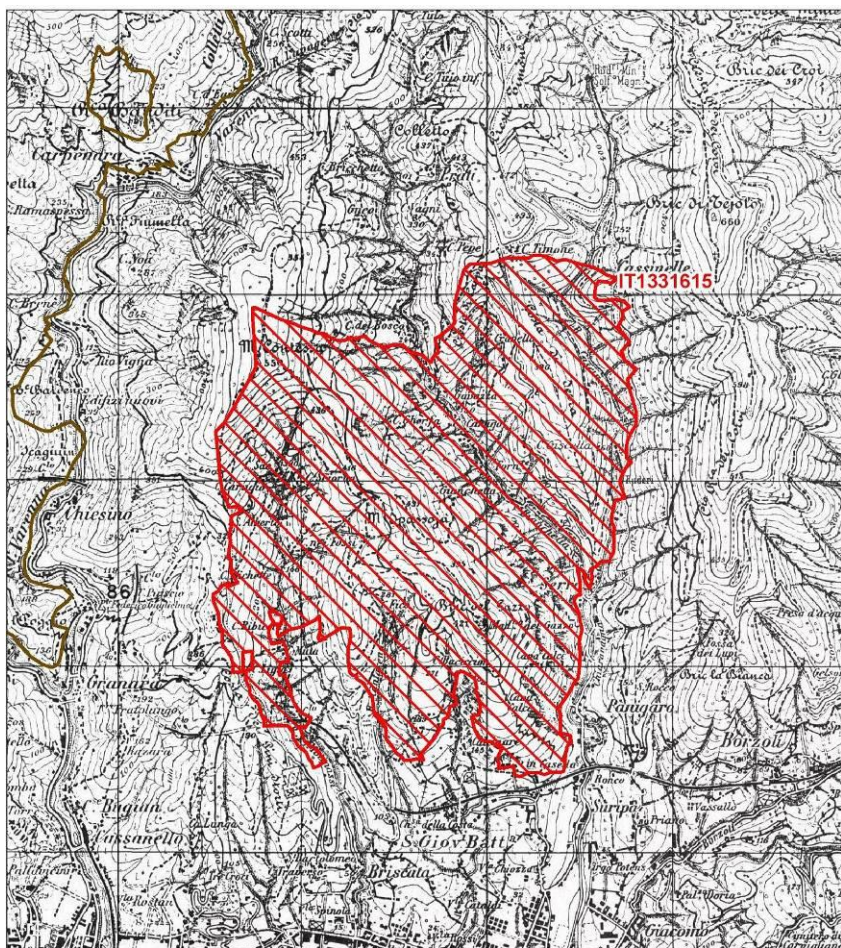


Fig. 1 – Rapporti spaziali tra i SIC “Monte Gazzo” (in rosso tratteggiato) e “Praglia-Pracaban-M.Leco-P.Martin” (linea marrone a sinistra)

rarefazione, come *Romulea ligustica*. Altri interventi importanti e urgenti derivano dalla necessità di contenere l'invasione di specie esotiche, in particolare l'ailanto (*Ailanthus altissima*) e, in situazioni più localizzate *Senecio inaequidens*, *Tradescantia fluminensis* e *Nassella trichotoma*. L'area a Nord denominata “Pian di Croce”, utilizzata fino a pochi anni or sono come pista da motocross e poi parzialmente recuperata, è stata destinata a canile municipale secondo criteri del tutto inappropriati sia per la conservazione/riqualificazione di un sito della rete Natura 2000 sia per le ricorrenti problematiche derivanti dalle condizioni microambientali (soprattutto invernali ed estive) che vanno a detrimento della corretta gestione del canile medesimo. Altri impatti derivano da percorsi e installazioni estemporanee per l'utilizzo di bici che dovrebbe essere ricondotto all'interno di un quadro progettuale organico, da sottoporre a valutazione d'incidenza, come prescritto dalle norme.

HABITAT SEGNALATI NEL SIC "MONTE GAZZO"

Habitat non All. I Dir. 43/92

- 4030 - Lande secche europee e altri habitat arbustivi o erbaceo arbustivi a carattere mediterraneo o sub-mediterraneo
6110 - Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*)
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee *) PRIORITARIO
6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero - Brachypodietea*)
6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*
8240 - Pavimenti calcarei
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
*91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).
PRIORITARIO
91H0 - Aree con dominanza di boschi corrispondenti o parzialmente riferibili all'habitat 91H0 (Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*)
9260 - Foreste di *Castanea sativa*
9340- Foreste di *Quercus ilex*
9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Habitat non All. I Dir. 43/92

Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi, a carattere prevalentemente mediterraneo-submediterraneo
Orno-Ostrieti e altri boschi misti
Ecomosaici agricoli eterogenei

FLORA E FAUNA

Nell'ambito della flora e della fauna numerose sono le specie che caratterizzano i differenti habitat e diverse sono anche le entità di maggiore interesse biogeografico e/o conservazionistico.

AMBIENTI ACQUATICI E IDRO-IGROFILI

Micro-gasteropode *Hydrobiidae*, endemico, *Alzoniella sigestra*, descritto nel 1984 da Giusti e Bodon su esemplari proprio di Sestri Ponente (in sorgenti e acque sotterranee della Val Chiaravagna; coleottero stafilinide *Bryaxis italicus*; anfipode *Niphargus pescei*; gambero di fiume, *Austropotamobius pallipes*, specie dell'Allegato II della direttiva 43/92, vulnerabile e particolarmente sensibile, presente sul Rio Bianchetta o forse estinto; diversi plecoteri, efemeroteri, tricoteri, odonati, ditteri, gasteropodi e oligocheti; occasionale risalita di cefali (*Mugil cephalus*) e cavedani (*Leuciscus cephalus*) lungo l'asse del Chiaravagna; Lasca (*Chondrostoma genei*), ciprinide endemico dell'Italia settentrionale, più frequente nel bacino padano, segnalato sul Rio Bianchetta, ma ora probabilmente assente; rospo comune (*Bufo bufo*), rana agile (*Rana dalmatina*) e raganella italiana (*Hyla intermedia*); natrice dal collare (*Natrix natrix*); felce florida (*Osmunda regalis*), *Carex pendula*. Un discorso particolare merita *Drosera rotundifolia*, un tempo abbondante in una zona umida al Piano delle Streghe² e ora probabilmente estinta.

SPECIE DI AMBIENTI RUPESTRI E CAVITÀ

Coleottero *Cholevidae*, *Parabathyscia genuensis*, descritto nel 1986 da Zoia su esemplari proprio di una grotta del Monte Gazzo, località di cui è specie endemica esclusiva³. Altraspecie, descritta per la medesima grotta (detta anche Grotta del rospo), è il coleottero endemico *Carabidae*, *Duvalius annae* descritto da Briganti nel 1976⁴. Infine sempre nella

² "Non parlo poi del vicino Monte Gazzo, quel masso di calcare dolomitico in mezzo a terreni serpentinosi, tanto interessante per ricchezza di forme speciali. Doria non solo era contento di visitarlo frequentemente in tutti i sensi, ma si compiacceva anche di condurvi gli amici per fare loro conoscere una curiosa piantina insettivora, la *Drosera rotundifolia*, che vegeta in una ristretta plaga acquitrinosa nel punto detto Piano delle Streghe." (Da Gestro R., Cenni sull'Erbario Doria, Ann. Mus. Civico St. Nat. Genova ser. 3 10: 367)

³ Zoia S., 1986 – Il genere *Parabathyscia* (Coleoptera, Catopidae, Bathysciinae) nell'Italia settentrionale e in Toscana – *Fragm. Entom.* 18: 329-418..

⁴ Briganti L., 1976 - *Duvalius annae*: nuova specie della grotta del Monte Gazzo (Genova) e note sul *Duvalius ramorinii* (Gestro) - *Bol. Soc. Entomologica* 108: 67-71.

medesima Grotta del Monte Gazzo, nel 1990 è stato descritto da Gardini lo pseudoscorpione *Chthonius genuensis*. Un altro coleottero di particolare interesse legato alle grotte è *Duvalius ramorinii*. Tra i molluschi gasteropodi, legato all'ambiente ipogeo è *Argna ligustica*, mentre *Solatopupa pallida* si osserva anche nelle fessure più superficiali. Tra gli anfibi *Speleomantes strinatii*, specie rara, dell'All. Il direttiva 43/92, non più ritrovato, ma da non escludere definitivamente. Rettili: lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), dalla vipera (*Vipera aspis*), dal biacco (*Hierophis viridiflavus*); *Hemidactylus turcicus* e *Tarentola mauritanica*. Uccelli. Numerose specie ornitiche che utilizzano pareti rocciose: passero solitario (*Monticola solitarius*); rondone (*Apus apus*); pernice rossa (*Alectoris rufa*); gufo reale (*Bubo Bubo*); tra i chiroteri, *Rhinolophus ferrum-equinum* e *Tadarida teniotis*. Di particolare rilevanza su rocce e cumuli detritici ofiolitici è la segnalazione della peverina di Voltri (*Cerastium utriense*), specie endemica ad areale ristretto.

AMBIENTI APERTI CON FORMAZIONI ERBACEE ED ERBACEO-SUFFRUTICOSE

Lepidotteri: *Gonepteryx cleopatra* e *Polyommatus hispanus*; più rara *Axia margarita*, piccolo lepidottero legato alla presenza di *Euphorbia spinosa*. Rettili: lucertola muraiola, ramarro, orbettino, biacco; Uccelli: pernice rossa, allodola, saltimpalo, cardellino, occhiocotto; di maggiore importanza conservazionistica sono averla (*Lanius collurio*) e succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) comprese nell'All. 1 Dir 147/09 e il gheppio (*Falco tinnunculus*). Mammiferi: lepre. Flora: *Festuca inops*, *Holcus setiger* e *Tuberaria acuminata*, numerose specie di orchidacee appartenenti ai generi *Serapias*, *Ophrys*, *Anacamptis*, *Orchis*, *Euphorbia spinosa* subsp. *ligustica*; *Anemone trifolia* subsp. *brevidentata*, *Phyteuma betonicifolium* e *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*. Notevole importanza ha la stazione di *Romulea ligustica* rinvenibile su fasce erbose sottoposte a sfalcio sul margine occidentale del SIC; si tratta dell'unica popolazione certa in Italia.

AMBIENTI APERTI CON FORMAZIONI ARBUSTIVE

Insetto stecco *Bacillus rossius*; diverse specie di ortotteri; lepidotteri come *Gonepteryx cleopatra* e la farfalla del corbezzolo *Charaxes jasius*; callimorfa (*Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria All. I direttiva Habitat), macaone (*Papilio machaon*) e podalirio (*Iphiclides podalirius*), numerosi coleotteri, fra i quali si evidenziano soprattutto quelli fitofagi (florifagi e fillofagi, ma allo stadio larvale talora xilofagi) appartenenti a curculionidi, crisomelidi, edemeridi, cerambicidi, buprestidi, nitidulidi e scarabeoidei. Comuni sono i ditteri, tra cui diversi sirfidi, imenotteri, api e bombi, che svolgono una importante opera di impollinazione. Rettili: ramarro, lucertola muraiola, biacco, saettone. Uccelli: sterpazzolina, occhiocotto, magnanina, passera scopaiola, fiorrancino, bigia grossa, fringuello, verdone, pettirosso, merlo, storno, cardellino, averla piccola (*Lanius collurio*). Nei mesi primaverili ed estivi non è difficile osservare il biancone, il pecchiaiolo e il pellegrino; assai più comune è il gheppio. Mammiferi: volpe, cinghiale; nella parte superiore: capriolo, faina, donnola, riccio, diversi toporagni. Flora: *Daphne cneorum*.

AMBIENTI CHIUSI CON FORMAZIONI BOSCHIVE TERMOFILE A LATIFOGIE

Invertebrati: gasteropodi rari o endemici come *Chilostoma planospira planospira*, *Clausilia bidentata crenulata*, *Vitrea etrusca* e *Cochlodina incisa* (sotto cortecce e pietre, nelle situazioni più fresche). Anfibi: salamandra pezzata; Rettili: saettone e ramarro. Uccelli: ghiandaia, cuculo, merlo, cinciallegra, cincia bigia, scricciolo, picchio verde, picchio muratore, tordo bottaccio, upupa, allocco. Mammiferi moscardino (*Muscardinus avellanarius*), ghiro, scoiattolo, cinghiali, diversi micromammiferi. Flora: *Anemone trifolia* subsp. *brevidentata*, *Phyteuma betonicifolium*.

AMBIENTI CHIUSI CON FORMAZIONI BOSCHIVE TERMOFILE A CONIFERE

Invertebrati: diversi insetti corticicoli, xilofagi e saproxilici, legati almeno in uno stadio del proprio ciclo vitale, al legno deperiente o morto di alberi senescenti e/o a tronchi e rami caduti. Lepidotteri: geometridi, lasiocampidi e nottuidi. Rettili: lucertola muraiola e ramarro. Uccelli: cincia mora, torcicollo e rampichino; è segnalato lo sparviere. Mammiferi: soprattutto scoiattoli e moscardini (*Muscardinus avellanarius*).